

2. — Ob das Fahrrad des Rekurrenten als für die Berufsausübung notwendiges Geräte im Sinne des Art. 92 Ziff. 3 SchKG zu betrachten sei, kann nun aber auf Grund der vorliegenden Akten nicht entschieden werden. Die Vorinstanz hat bloß festgestellt, daß der Rekurrent Knochenmehl und ein Mittel gegen die Blutlaus herstellt und vertreibt, und es steht außerdem nach den Akten noch unbestritten fest, daß er sein Fahrrad für Reisen zur Kundschaft benützt. Dies genügt zunächst nicht, damit mit Sicherheit entschieden werden könnte, ob die Tätigkeit des Rekurrenten als Berufsausübung im Sinne des Art. 92 Ziff. 3 SchKG anzusehen sei. Dies wird dann der Fall sein, wenn die erwähnten beiden Mittel von ihm ohne verhältnismäßig bedeutendes Betriebskapital und ohne fremde Arbeitskräfte hergestellt werden können (AC 23 Nr. 168 S. 1268 f., Sep.-Ausg. 2 Nr. 55, 5 Nr. 15, 7 Nr. 67*); denn dann erschöpft sich seine Tätigkeit im wesentlichen in der Verwertung bestimmter erlernter oder durch Übung erworbener persönlicher Fähigkeiten oder Kenntnisse und ist daher z. B. derjenigen eines Bäckers, der sein Brot herstellt und vertreibt, oder derjenigen eines Metzgers, der Fleisch schlachtet und es handelsmäßig verkauft (vergl. Jaeger, Komm. 3. Aufl. S. 262), durchaus gleichzustellen.

Was sodann insbesondere die Frage der Unentbehrlichkeit des Fahrrades betrifft, so ist noch festzustellen, welches die Familien- und Verdienstverhältnisse des Rekurrenten sind, ob er ausschließlich auf die erwähnte Tätigkeit angewiesen ist oder noch andere Einkommensquellen in der Familie bestehen, wie viel er danach mit der Herstellung und dem Vertrieb seiner Mittel zur Bestreitung des notwendigen Lebensunterhaltes für sich und seine Familie verdienen muß, ob der Rekurrent zur Erzielung dieses Verdienstes gezwungen ist, zu reisen, und zwar für die erlaubten, nicht das verbotene Mittel, und hiezu eines Fahrrades bedarf, ob er also, ohne für die erlaubten Mittel die Bauernhöfe aufzusuchen und sich außerdem hiezu dieses Transportmittels zu bedienen, den nötigen Lebensunterhalt nicht gewinnen könnte. Die Sache ist demgemäß an die Vorinstanz zurückzuweisen, damit sie

die nötigen Feststellungen noch vornehme und sodann im Sinne der vorstehenden rechtlichen Erwägungen neu urteile.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer
erkannt:

Der Rekurs wird in dem Sinne gutgeheißen, daß der angesuchte Entscheid aufgehoben und die Sache zu neuer Behandlung an die Vorinstanz zurückgewiesen wird.

29. Sentenza del 25 gennaio 1912 nella causa Ballinari.

Art. 106 e seg. LEeF: Competenza delle Autorità di vigilanza per esaminare se una rivendicazione è stata contestata in termine utile. — Art. 68 LEeF: Senza accordo o cognizione preventiva delle singole poste il creditore non è in obbligo di pagare a mezzo di rimborso una somma globale.

A. — In un pignoramento fatto eseguire da Crivelli Domenico, a carico di certo Spagliardi Giuseppe, nella quale i beni pignorati venivano rivendicati in proprietà dal padrone di casa dello Spagliardi, Ballinari Lodovico, l'Ufficio Esec. e Fall. di Lugano assegnava al creditore Crivelli il termine di 10 giorni per contestare la rivendicazione.

Detto termine assegnato nel verbale di pignoramento, che veniva spedito contro rimborso, scadeva il 25 ottobre 1911. Ma il rimborso tornava impagato all'Ufficio ed il verbale di pignoramento non veniva ritirato che il 28 ottobre dall'Avvocato del Crivelli, che dichiarava entro i 10 giorni di contestare la rivendicazione Ballinari.

Ritenendo questa contestazione tardiva, Ballinari ricorreva all'Autorità di vigilanza chiedendo che il termine assegnato dall'Ufficio fosse computato dal giorno dell'intimazione del verbale, vale a dire dal 14 ottobre, e ritenuta quindi come nulla e non avvenuta la contestazione sollevata fuori di questo termine. Ma l'Autorità cantonale di vigilanza respingeva il ricorso con decisione 9 dicembre 1911 dichiarando che la questione di sapere se la sollevata contestazione doveva ri-

tenersi come fuori di termine esorbitava dalle competenze della Camera Esecuzioni e Fallimenti e doveva essere decisa dall'Autorità giudiziaria.

B. — È contro questa decisione che Ballinari ricorre al Tribunale federale riproponendo le conclusioni prese davanti l'Autorità cantonale ; —

Considerando in diritto :

La dichiarazione d'incompetenza dell'Autorità cantonale è certamente erranea. L'Ufficio dinanzi al quale viene contestata una rivendicazione a termini dell'art. 107, deve esaminare se la contestazione è avvenuta legalmente e in prima linea entro termine utile. Una contestazione fuori di termine deve riguardarsi come non avvenuta ed è allora applicabile il disposto dell'alinea 3 dell'art. 106 secondo il quale la rivendicazione vale senz'altro come riconosciuta. Tale conseguenza risulta dai termini stessi di legge, senza che occorra al riguardo una decisione giudiziale. L'Ufficio non ha in simili casi da iniziare la procedura dell'art. 107 e se lo fa, il terzo rivendicante ha indubbiamente il diritto di rivolgersi all'Autorità di vigilanza per essere mantenuto nella posizione garantitagli dall'ultimo alinea dell'art. 106, la quale Autorità di vigilanza deve allora esaminare, in luogo e vece dell'Ufficio, se la contestazione è avvenuta o no in tempo utile.

Così anche nel caso concreto e di fronte al rifiuto dell'istanza cantonale di esaminare la questione, dovrebbero gli atti esserle rinviati per un nuovo giudizio.

Un rinvio sarebbe tuttavia superfluo nelle circostanze attuali, il ricorso essendo infondato nel merito. Risulta cioè dagli atti stati richiamati che il rimborso preso sul verbale di pignoramento contenente l'assegno di termine venne staccato dall'Ufficio senza nessun accordo preventivo col creditore. Ora è evidente che quest'ultimo non era in obbligo di pagare a mezzo di rimborso una somma globale, che non gli permetteva di controllare le singole poste, o sportule, delle quali era composta. Se prima o contemporaneamente al distacco del rimborso fosse stata data al creditore un'indicazione dettagliata delle singole poste, avrebbesi potuto discutere sulle

conseguenze di un relativo rifiuto. Ma poichè il Crivelli non ebbe facoltà di verificare prima la somma esposta dall'Ufficio, non può il di lui rifiuto considerarsi come ingiustificato e non può di conseguenza l'assegno di termine spiegare i suoi effetti dal giorno dell'invio del rimborso, ma solo dalla data in cui venne effettivamente a cognizione del creditore, vale a dire, nel caso concreto, dal giorno in cui il verbale di pignoramento fu ritirato dal di lui rappresentante ; —

la Camera Esecuzioni e Fallimenti
pronuncia :

Il ricorso è respinto.

**30. Entscheid vom 25. Januar 1912 in Sachen
Peter und Konsorten.**

Art. 14 SchKG : Ueberprüfungsbefugnis des Bundesgerichtes in Beziehung auf die Handhabung der Disziplargewalt. — Art. 241 und 14 SchKG : Befugnis der Aufsichtsbehörden zur disziplinarischen Bestrafung einer ausseramtlichen Konkursverwaltung.

A. — Mit Beschluß vom 30. Dezember 1911 erklärte das Zivilgericht des Kantons Basel-Stadt den am 10. Mai 1909 über die Parfümerie Franco Suisse Ewald & Cie. in Basel eröffneten Konkurs als geschlossen und machte gemäß Art. 268 Abs. 3 SchKG der kantonalen Aufsichtsbehörde von der langen Dauer der Konkursliquidation Mitteilung. Hierauf gestützt, sowie auf Grund ihrer eigenen Wahrnehmungen und Massnahmen zur Beschleunigung des Konkurses erteilte die kantonale Aufsichtsbehörde mit Entscheid vom 3. Januar 1912 der ausseramtlichen Konkursverwaltung „wegen der ungewöhnlich langen Dauer der Liquidation“ eine Rüge. Zur Begründung wird ausgeführt, daß besondere Verhältnisse, die eine außergewöhnlich lange Dauer der Liquidation erforderten, nicht vorlagen, insbesondere eine komplizierte und zeitraubende Vermögensverwaltung nicht zu erheben war und daß die Konkursverwaltung demnach die Liquidation in ungehöriger Weise verzögert habe.